

**CASO
UNIPOL**

Bertinotti, riguardo a un chiarimento del governo in Parlamento, apre al centrodestra: «Quando

le opposizioni hanno richiesto informazioni ci siamo adoperati perché queste ci fossero...»

Visco, il Pg: nessun reato

La CdL: soccorso rosso

Il procuratore generale insiste: «Non vi fu insabbiamento né alcun intento punitivo nei confronti dei quattro ufficiali trasferiti»
Il ministro della Difesa vuole chiarezza
Mantovano al capo dello Stato: «Dica la sua»

DA ROMA MASSIMO CHIARI

«**N**on abbiamo insabbiato niente... Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto. Volevamo solo sapere se quei quattro ufficiali erano stati trasferiti per violazione dei doveri disciplinari, se, nei loro confronti, c'era un intento punitivo o meno...». Il procuratore generale di Milano, Mario Blandini, rivendica la correttezza della procura e fa chiarezza sul caso Visco-Unipol. E dice con forza: non esiste l'ipotesi di abuso d'ufficio per il viceministro Visco. «Dalla nostra indagine, dalla deposizione di Speciale e dall'esame di altri finanziari che abbiamo sentito, non sono emersi, in modo prepotente, gli estremi per una comunicazione di reato a carico di Visco», dice Blandini. Il centrodestra non ci sta e va subito all'attacco. «Malaccorto soccorso rosso», tuona l'azzurro Fabrizio Cicchitto. E subito doppia il colpo: «Che un ministro intervenga in modo assillante sul comandante generale della Finanza per richiedere il trasferimento di alcuni ufficiali allo scopo di proteggere la sua parte politica, certamente a nostro avviso ipotizza un comportamento irregolare, probabilmente sul piano giuridico, sicuramente sul piano politico». Non ci sta la CdL e **Alfredo Mantovano**, uno dei più autorevoli parlamentari di An, sot-

tolinea con «sconcerto» che dalla procura di Milano, da Palazzo Chigi e dal Quirinale non ci sia alcun seguito alla vicenda. Insomma si moltiplicano gli inviti al capo dello Stato a battere un colpo e **Mantovano** spiega: «Finora ha mantenuto un completo riserbo. Questo silenzio equivale a confermare che è tutto nella regola? Basta saperlo: domani potrebbe essere normale che il ministro dell'Interno (chiunque sia) ordini al capo della polizia (chiunque sia) il trasferimento di un questore che indaga su vicende sgradite, anche solo politicamente, al primo». Considerazioni logiche o senza senso? Il Quirinale tace e Palazzo Chigi prova a minimizzare: il ministro delle Riforme Vannino Chiti risponde gelido a chi gli domanda se il caso Visco sia stato trattato il consiglio dei ministri. «No, non ne abbiamo parlato perché non esiste né un caso Visco, né un caso Speciale». Tutto è chiarito, ripetono i Ds. Ma Arturo Parisi non sembra convinto: la questione delle regole che governano il rapporto tra potere politico e potere tecnico è ancora aperta e va affrontata. Vuole chiarezza il ministro della Difesa e, tornando alla discussa intervista della scorsa estate al *Corriere della Sera* nella quale ripropose il tema irrisolto della questione morale, attacca: «Non sollevai la questione morale, ma dissi che se non si interveniva tempestiva-

mente sulle regole e sui modi di procedere, nel rapporto tra politica ed economia, si sarebbe scatenata una miscela esplosiva di populismo, moralismo e giustizialismo, che adesso è al centro dell'attenzione. Ognuno deve fare la sua parte: anche nel rapporto tra potere politico e potere tecnico ci deve essere il rispetto assoluto delle regole». Chiarezza la pretende anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti che da il suo via libera al pressing del centrodestra che vuole un chiarimento del governo in Parlamento. «... Mi pare di poter dire che quando le opposizioni hanno richiesto informazioni da parte del governo ci siamo adoperati in via generale perché queste informazioni ci fossero», dice l'inquilino di Montecitorio. In attesa di quel momento la CdL e nonostante le precisazioni della Procura di Milano la CdL continua a tenere Visco sotto tiro. «È una vicenda inquietante: o si contesta al comandante generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale di aver detto il falso oppure la deposizione di Speciale è un atto di accusa nei confronti di Visco che in questo caso deve rassegnare le dimissioni», dice Gianfranco Fini. L'Udc è sulla stessa linea. «Abbiamo chiesto a Prodi e Visco di chiarire. Il silenzio e gli imbarazzi di Palazzo Chigi sono eloquenti», tuona Lorenzo Cesa, che aggiunge: «Le qualità morali, la lealtà allo Stato e il senso di e-

quilibrio e responsabilità del generale Speciale sono al di sopra di ogni dubbio. Se le cose restano così, le dimissioni di Visco appaiono inevitabili». La polemica non cala e Blandini ha una sua spiegazione: «E' determinata dalla vigilia elettorale che stiamo vivendo, non ci sono altre spiegazioni».

L'INCHIESTA

Presto alla Camera le intercettazioni

Il pacchetto di intercettazioni relativo alle inchieste su Unipol-Consorte e su Antonveneta-Fazio è atteso dalla Giunta per le autorizzazioni della Camera per metà giugno, probabilmente dopo i ballottaggi delle amministrative. Un passaggio inevitabile visto che intercettando alcune utenze telefoniche durante le inchieste sarebbero state "raccolte" le voci di numerosi parlamentari. Da qui l'esigenza di chiedere l'autorizzazione in Giunta. «Quando arriveranno le esamineremo», taglia corto il presidente della giunta Carlo Giovanardi. In effetti - dice il dipetrista Federico Palomba - «non abbiamo nemmeno il potere di sollecitare». E questo perché - spiega Elias Vacca del Pdc - se la giunta disponesse del potere di sollecitazione si correrebbe il rischio di influire in qualche modo sulle indagini... L'unica cosa che può e deve fare la giunta è aspettare. Poi, quando il magistrato decide che le intercettazioni possono essere utili ai fini del processo ci inoltra la richiesta di utilizzo».

